

Ieri, promossi dal SUNIA, blocchi stradali in varie parti di Roma

No agli sfratti, diritto alla casa

A Prenestino, Nemorense, Cinecittà e viale Marconi migliaia di cittadini sono stati coinvolti nelle manifestazioni - Un volantino, distribuito ai passanti, illustrava le rivendicazioni nei confronti del governo - Le adesioni della SICET, di CGIL-CISL-UIL

«Governo Spadolini il nostro diritto non può finire sotto i ponti: questa frase si poteva leggere su un cartellone che un improvvisato uomo-sandwich portava al collo, a Largo Preneste.

Gli sfrattati del Prenestino e del Tiburtino sono scesi in piazza a reclamare una risposta, una presa di posizione da parte del governo. Un blocco stradale simbolico, un corteo continuo, che gira su se stesso.

La gente guardava incuriosita, leggeva il volantino che veniva distribuito dai manifestanti. Il foglio richiama all'attenzione del passante non informato, che l'indomani non è un giorno qualunque, il 15 infatti, ricomincerà per migliaia di persone il dramma della ricerca di una casa, di un alloggio provvisorio. «Immediata graduazione degli sfratti; rinnovo fino all'86 dei contratti di locazione; concessione ai comuni di poteri per gli alloggi sfitti; modifica dell'equo canone; pro-

rogna della riserva del 20% delle case popolari a favore dei cittadini sottoposti a sfratto; diversa gestione degli alloggi che si sfittano degli enti previdenziali; la istituzione di commissioni circoscrizionali e decentramento dell'ufficio speciale casa».

Queste le richieste concrete, irrinunciabili del movimento di lotta. Richieste che sono state rese pubbliche analogamente, con forme di lotta similari, in altri punti di Roma.

Ieri pomeriggio erano centinaia i cittadini che sono scesi in piazza ad imporre all'attenzione di una città, in parte ancora in vacanza, una questione nodale. A Prenestino, come a Nemorense, a Cinecittà, come all'Ostiense, con il blocco su viale Marconi.

In tanti hanno intralciato il traffico, pacificamente. Le altre organizzazioni hanno aderito all'iniziativa del Sunia.

E, così, il fronte della rivendicazione si è rafforzato, sul

volantino si leggevano le sigle della SICET, della UIL-casa, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Nella riunione preparatoria, unificata, delle due zone del SUNIA (Tiburtino e Prenestino) avvenuta contemporaneamente alle altre, in preparazione della giornata di lotta di ieri, è stato votato un appello per un maggiore impegno delle forze sociali.

Si chiede al sindacato dei lavoratori di porre in rilievo nella piattaforma da discutere con il governo, il problema della casa. Un problema che sarà al centro di altri numerosi appuntamenti, come la manifestazione che si terrà - probabilmente a livello nazionale - tra il 20 e il 25 prossimi.

Insomma cresce e si sviluppa la mobilitazione su un tema, quello della casa prioritario per Roma: in città sono migliaia e migliaia le sentenze esecutive. Un'emergenza a cui bisogna dare una risposta, subito.

Una dichiarazione del compagno Gianni Borgna

Le mille iniziative culturali che la DC blocca alla Regione

Quasi due terzi dei Comuni laziali, coinvolti in progetti e programmi del «piano culturale» della Regione, sono bloccati. Il decentramento culturale previsto dalla legge 32 del '78, che si sostituisce alla mai varata legge quadro, resterà lettera morta, a causa del continuo, pervicace boicottaggio della DC che impedisce al consiglio regionale di procedere amministrativamente anche su questioni già decise ed approvate.

L'atteggiamento democristiano, che perdura dall'apertura della crisi della Regione, è stato duramente stigmatizzato dal compagno Borgna, presidente della commissione culturale. Borgna ha anche denunciato l'«accidiscendenza di altri grandi politici a questo irresponsabile atteggiamento democristiano, gli stessi che pure avevano in precedenza approvato il piano dopo ampie e approfondite discussioni».

Le iniziative culturali della Regione che non possono andare avanti, sono moltissime, e tutte già finanziate. C'è il piano di «educazione permanente», con uno stanziamento di circa un miliardo e mezzo, che promuove tutte le attività non finalizzate all'acquisizione di diplomi, di promozione culturale nel territorio e che coinvolge soprattutto le scuole. C'è poi il piano di decentramento vero e proprio, quello appunto sancito dalla legge 32, ed è questo il terreno su cui cade in contraddizione la DC, quando accusa i comunisti di gestione autoritaria della politica culturale.

Con il decentramento, realizzato in collaborazione con comuni e province indipendentemente dalla composizione delle loro giunte, per la prima volta nel Lazio il terreno della cultura si è esteso, fino ad intrecciare rapporti con tutti i soggetti sociali, su programmi per una volta non calati dall'alto, ma rispondenti alle esigenze delle singole realtà.

Con uno stanziamento di 4 miliardi e 200 milioni, il progetto si divide in quattro fondamentali «capitoli». I contributi a province e comuni (quasi la metà della somma) per una gestione sia delle strutture pubbliche, sia di quelle private che possono con questi organismi stabilire una collaborazione. C'è il «capitolo» dei grandi enti culturali (circa 800 milioni), Teatro di Roma, Opera e Accademia di S. Cecilia, per i quali il programma in collaborazione tra loro, fuori dalle sedi ordinarie, in venti località della regione. C'è poi il progetto di cinema-teatro, che si propone con una produzione di qualità, di sollevare dalle difficoltà l'esercizio delle sale in crisi.

Intorno a questo circuito sono previste delle manifestazioni con il coinvolgimento delle scuole, ed anche la creazione di strutture fisse negli istituti, per la proiezione di pellicole film. Blocchi anche, come tutto il resto, i finanziamenti per le cineteche; rischia così di franare quella regionale, che ha esordito recentemente a Massenzio.

L'ultimo capitolo del decentramento sancito dalla legge, riguarda i finanziamenti alle strutture culturali private come musei, monumenti, teatri, laboratori artigianali.

«È chiaro che - ha dichiarato Gianni Borgna - il tentativo democristiano di quello di mettere fine ad un confronto democratico della programmazione, impedendo il normale svolgimento dei progetti fino a quando, decisi i settori riappropriati dell'assessorato, il loro significato non possa a loro piacimento essere sventolato, e ripristinare le pratiche clientelari».

Un altro aspetto che il comportamento democristiano sta affossando, è quello - im-



portantissimo - della collaborazione con il servizio pubblico radiotelevisivo. La commissione culturale stava muovendosi verso la creazione di un rapporto organico con la Terza rete per la promozione di una documentazione «attiva», a cui potessero, da «imprenditori» prendere parte gli enti pubblici e le istituzioni ad essi legati. Convegno dibattiti, come fu l'anno passato quell'organizzazione all'università della Regione, l'Istituto di psicologia del CNR e la seconda rete tv. Una settimana di proiezioni sulla fabbrica a cui intervennero studiosi e giornalisti, che vide ogni giorno, mattina e pomeriggio, più di mille studenti degli istituti professionali per la prima volta di fronte alla documentazione di una realtà che sarà presumibilmente la loro, e della quale non avevano idea.

Solo una gestione appassionatamente democratica dell'assessorato, ha permesso in questi ultimi anni di entrare in una visione dinamica della cultura, ed è per l'affossamento di tale visione e delle prospettive che essa comporta, che la DC sta battendosi da mesi.

NELLA FOTO: la lettura dei giornali in classe

Ecco cosa è possibile fare (subito) per evitare tante drammatiche ingiustizie

A colloquio con il compagno De Negri - Il rilancio del mercato edilizio - La necessità di un maggiore impegno dello Stato

Da oggi migliaia di famiglie, dovranno aspettarsi di vedere arrivare, ogni giorno, l'ufficiale giudiziario e la forza pubblica. Il panorama della città, sul fronte degli sfratti, ha assunto un forte carattere di drammaticità, la febbre sta salendo. Tredicimila provvedimenti (di cui 3.000 da eseguire subito) sono andati a portarsi. Questo è un dato acquisito, ma la gente non vede, d'altra parte, un impegno adeguato per cercare di arginare il salasso dei propri risparmi, per garantirsi il diritto alla casa. La buona volontà dell'ente locale è riconosciuta, ma ormai è insufficiente. L'emergenza non può essere più affrontata con provvedimenti tampone o iniziative periferiche, i problemi hanno assunto da tempo una veste nazionale. Le forze sociali, politiche, gli amministratori hanno chiesto una risposta al governo Spadolini. Ma questo ha risposto con il silenzio e la dilazione nel tempo.

Dice il compagno Gino De Negri, responsabile della commissione casa della federazione: «Dopo anni in cui la giunta comunale di sinistra ha operato per rilanciare il mercato dell'edilizia, per cercare di arginare la sequela inarrestabile degli sfratti ed affrontare il nodo delle vendite frazionate, sono ormai esauriti i margini di manovra. Il Comune è impotente, per i poteri limitati che ha l'ente locale e per l'esaurimento della riserva di abitazioni del suo patrimonio edilizio. Nell'immediato, quindi, il Comune può intervenire solamente recuperando il patrimonio Callagrande e con la costruzione dei 2000 alloggi a Tor Bellanona, questo entro l'82-83. Tutto ciò richiede una tregua sul fronte dell'emergenza. Un'emergenza aggravata dal fatto che a Roma ci sono un centinaio di cantieri praticamente fermi, con 2.000 lavoratori del settore che non sanno dove battere la testa. La giunta capitolina è impegnata a fondo ma, adesso, c'è bisogno di nuove risorse, finanziamenti, una nuova legislazione nazionale».

In quale modo il PCI pensa di dirimere queste incongruenze e difficoltà?

«Bisogna partire da un punto fermo. La lievitazione dei costi del materiale e l'aumento del costo del denaro. La casa diverrà sempre di più un bene di lusso. Di qui la necessità di un maggiore intervento da parte dello Stato. Ma

a livello nazionale come si risponde? Impiegando solo il 6-7% del reddito nazionale contro il 20% degli altri paesi europei.

«Un primo risultato si è conseguito, grazie alle lotte promosse dal PCI, con un disegno di legge sull'edilizia residenziale, emanato dal governo, il quale accoglie alcune nostre proposte. Si stabiliscono il rifinanziamento del piano quadriennale, una normativa regolante le quote precedentemente fissate, mutui agevolati. Ma il governo Spadolini non sembra averlo fatto proprio. Ci sono ancora, nella proposta governativa, delle carenze sui finanziamenti e passi indietro sulla regolamentazione urbanistica, sui piani poliennali. Siamo amministratori, con i forniti strumenti concreti, da un governo di uno stato che ha più di 8 mila miliardi di entrate per imposte sulla casa. Comunque, il PCI ha chiesto un'immediata discussione in Parlamento su due disegni di legge e su queste proposte mobilitaremo giovani coppie, cooperatori, e assegnatari IACP e Comuni».

In questi giorni molte famiglie saranno sotto la minaccia dello sfratto, quali forme di lotta e non vengono avanzate?

«Il solo fatto di rimettere in moto il mercato dell'edilizia, sarebbe la risposta più appropriata. Ma di analogo portata riteniamo, che sia, il gradimento degli sfratti e invitiamo il partito socialista, che come il PCI ha presentato un disegno di legge su questo tema, a trovare occasioni comuni di mobilitazione. Per l'immediato, abbiamo invitato i sindaci a firmare una lista di comuni, tutti i militanti ad appoggiare le iniziative di lotta (come quella di ieri) promossa dal SUNIA, soprattutto nei quartieri dove è più acuto il problema della casa».

La graduazione non va disgiunta, naturalmente, da una revisione della legge sull'equo canone. Bisogna ridefinire i limiti delle motivazioni della causa di sfratto, ridefinire anche la durata dei contratti di locazione, ottenere una proroga dei contratti che scadono tra l'81 e l'82.

«Anche sulla piccola proprietà c'è molto da dire. Bisogna trovare i mezzi per rilanciare il mercato dell'edilizia. Rividendo la tassazione sulla casa, facilitando il credito per le ristrutturazioni degli alloggi e le procedure per otte-



Anche le imprese artigiane nell'occhio del ciclone

Il problema delle locazioni torna a surriscaldarsi anche per le imprese artigiane il cui regime transitorio inizierà a scadere nell'agosto del 1982. Infatti tra il 1982 e il 1983 si stima che circa il 60% delle imprese artigiane potranno trovarsi coinvolte in vicende localizzate con gravi ripercussioni per la tutela dell'avviamento aziendale e per la presenza dell'artigiano nel centro storico e in molti quartieri popolari. Il problema è stato già al centro di una manifestazione regionale svoltasi per iniziativa della CNA a Roma il 31 marzo di questo anno ed ha costituito in questi giorni motivo di interlocutori nazionali tra il SUNIA e la stessa CNA per definire proposte atte ad estendere a favore delle attività economiche e soprattutto a tutela della minore impresa una equa regolamentazione di tutta la materia locativa.

Nel frattempo una ondata di lettere della proprietà edilizia ha cominciato a riversarsi sui titolari di imprese artigiane per presenziare la rescissione del contratto e richiedere la disponibilità dei locali per altri usi. Questa offensiva viene tra l'altro sorretta da discutibili sentenze pretorili ultimamente emesse con le quali si concedono ordinanze di sfratto ai danni di artigiani escludendo in ogni caso il diritto del locatario al rinnovo automatico per altri sei anni a prescindere dai motivi di diniego previsti dall'art. 29 della legge 392/78.

Se questo negativo fenomeno dovesse ampliarsi, verrebbe a scompagnarsi il tessuto della minore impresa di produzione e di servizio che in una città come Roma palesa fondamentale importanza per la vita economica cittadina e per la base occupazionale.

La imminente scadenza del regime transitorio, se non concertato con un nuovo organico provvedimento che tuteli, mediante equi parametri di rivalutazione del fitto, l'impresa artigiana, può determinare una ondata di sfratti e la distruzione di tante fonti produttive di reddito, di occupazione e di professionalità a vantaggio della rendita patrimoniale. Il legislatore, pertanto, si trova di fronte al delicato compito di costruire equilibrate norme che offrano certezza del diritto tanto alla proprietà edilizia, quanto all'attività imprenditoriale, tenendo conto che, a differenza delle abitazioni, un trasferimento di azienda può determinare la cessazione della sua presenza sul mercato.

Si consideri, peraltro, che proprio recentemente una sentenza della V sezione penale della Cassazione ha stabilito che è reato il cambiamento di destinazione di uso per le abitazioni. Questa determinazione, che pure ha fondamento giuridico e sociale, se non si incastona in una politica alta a creare nuovi spazi fisici alla minore impresa, rischia di rendere ancora più rarefatto il mercato delle locazioni per le attività artigianali. Soprattutto in una città come Roma dove l'attività edilizia si è mostrata tanto disattenta alle esigenze della base produttiva e della qualificazione dei servizi, per cui risulta quasi impossibile trovare locali con originaria destinazione all'uso artigianale, la sentenza della Cassazione potrebbe aggiungere nuove pesanti difficoltà. Il tempo stringe e i problemi tendono a complicarsi. Occorre che le organizzazioni sindacali di categoria, le istituzioni locali e, soprattutto, Governo e Parlamento concertino i contenuti di un efficace provvedimento legislativo, prima che la situazione si congestioni con l'emergenza dovuta alle prossime scadenze.

Olvio Mancini

lo, adeguando il «fondo sociale» per i meno abbienti (solo 600 pare lo hanno potuto ottenere). Su questi temi stiamo approntando delle iniziative».

Anche l'edilizia residenziale pubblica dell'IACP segna il passo. Esistono gravi difficoltà nella manutenzione e nella gestione del patrimonio abitativo; quali soluzioni si prospettano?

«Esiste un documento comune del PCI e dei sindacati, molto indicativo e concreto. Si parte dalla constatazione che l'istituto è al collasso. Per fare in modo che riacquisti l'efficienza perduta bisogna riformarlo radicalmente. Una nostra proposta è stata formulata da tempo. Vogliamo lo scioglimento del consiglio di amministrazione, con il passaggio del patrimonio abitativo al Comune.

«Esigiamo che le competenze tecniche (progettazione e costruzione) siano di pertinenza dei Comuni e non delle Regioni, come invece si propone Nizzazi. Bisogna fare in modo che si abbiano controlli e unificare nell'ente locale le competenze sulla casa compresa la questione del riscatto delle abitazioni così sentita dagli inquilini.

«Intanto si avvino le procedure di riscatto per tutti coloro che ne avevano maturati i diritti. Si stabilisca, finalmente, un «canone sociale», più basso dell'equo canone, svuotando il patrimonio abitativo pubblico dalle libere leggi del mercato. Si rivedano le infrastrutture, i servizi. La gestione e la piccola e media manutenzione devono essere automaticamente governate dagli inquilini. Si deve firmare una centralizzazione esasperata che porta sprechi, costi più alti. A cosa servono le enormi centrali di riscaldamento se non a produrre una colossale dispersione di calore e a far pagare all'inquilino IACP bollette fino a 600 mila lire l'anno. Costruiamo centraline più snelle, anche appartamento per appartamento, come a Tiburtino III e Primavalle.

«Noi chiamiamo le trentamila famiglie, che abitano nelle case IACP alla lotta. I comunisti sono impegnati a promuovere una manifestazione nazionale per ottenere che nell'aula parlamentare si svolga un dibattito sui disegni di legge (uno del PCI) che sono giacenti da alcuni anni».

s. l.

Ultim'ora Ucciso sulla Colombo

Un uomo dell'apparente età di 30-35 anni è stato trovato agonizzante questa notte lungo la Cristoforo Colombo, a poche decine di metri dal ristorante al Fontanone. Quando è arrivata l'ambulanza l'uomo era ancora vivo, ma è deceduto dopo pochi minuti all'ospedale Sant'Eugenio. Sul corpo numerose ferite, provocate probabilmente da un coltello. I suoi assassini gli hanno anche sparato due colpi di pistola alle gambe, e prima di fuggire lo hanno addirittura investito con l'auto.

Secondo i primi accertamenti, si tratterebbe di un sudamericano; forse cileno, ma la polizia fino a tarda notte non ha rivelato la sua identità.



Aperto il centro giochi

Con una festa a cui hanno partecipato gli abitanti del quartiere e con loro gli assessori comunali Vittoria Calzolari e Roberta Pinto, è stato inaugurato ieri il centro giochi per ragazzi all'interno dell'ex Mattatoio. Questo di Testaccio è il primo dei dieci centri permanenti per ragazzi che il Comune ha deciso di istituire nei quattro mesi fa. Per sperimentare l'iniziativa è stata scelta una palazzina a due piani, una decina di locali in tutto. Qui si potrà realizzare un'attività educativa in autonomia ma non in alternativa alla scuola.

I ragazzi potranno impiegare il tempo libero per sviluppare le loro capacità comunicative attraverso la sperimentazione di vari linguaggi (verbale, musicale, grafico, teatrale, corporeo) per conoscere i luoghi e le strutture significative della città come musei, monumenti, teatri, laboratori artigianali.

L'amministrazione comunale ha stanziato venti milioni per l'acquisto di materiale didattico di consumo e di impianto, sia ad uso individuale che collettivo.

Nella foto: un momento dell'inaugurazione

Il prof. Giannandrea rischia fino a sei anni di carcere Oggi il processo al radiologo con un miliardo in Svizzera

Questa mattina inizia il processo contro il professore Giovanni Giannandrea, il radiologo della seconda clinica medica del Policlinico accusato di aver esportato clandestinamente in Svizzera valuta per un miliardo di lire. Il professore è in carcere dal 22 agosto e sta già scontando una condanna a sette mesi di reclusione per il reato di detenzione abusiva di armi. Al momento della perquisizione infatti oltre alle prove sulla sua illecita attività, vennero anche trovate due pistole non denunciate. Ma i sette mesi di carcere sono ben poca cosa se si pensa a cosa rischia il radiologo con il processo che parte oggi.

La pena detentiva per il reato

di esportazione clandestina di valuta e costituzione di disponibilità finanziarie all'estero può anche arrivare a sei anni; a questo bisogna aggiungere la pena pecuniaria che in totale può superare i quattro miliardi. Una multa gigantesca ma che con le sue proprietà: terreni al paese natale, Sallio in provincia di Campobasso, i numerosi appartamenti e locali in via Baiamonti, in via Giunturo ed in via Nicastro a Roma, la villa a Poggi d'Oro a Velletri oltre alle preziose apparecchiature dello studio in via Lancini 31, il professore può permettersi di pagare agevolmente. Particolare a fronte di tutto questo patrimonio, il professore Giannandrea aveva nel '77 denunciato al fi-

Dichiarati inagibili i sotterranei di Malattie infettive Una bombola di gas la causa dell'incendio al Policlinico

E' stata sicuramente l'esplosione di una bombola di gas a provocare il violento incendio di domenica al Policlinico. Dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco restano inagibili i sotterranei del reparto pediatrico dell'Istituto di malattie infettive e l'Accettazione che sta al piano di sopra. Come già nella prima ora i tecnici ritengono ancora che la scintilla sia stata provocata da un corto circuito, ma non si escludono altre ipotesi (fra le quali l'attentato) visto che un mese e mezzo fa un altro incendio, sicuramente doloso, aveva distrutto l'aula magna dell'Istituto di malattie tropicali e infettive.

Per fortuna anche questa volta non ci sono stati feriti, solo molta paura tra i bambini ricoverati al piano superiore ai sotterranei dove si sono sviluppate le fiamme.

Ricostruiremo brevemente l'accaduto. Erano le 14.20 precise di domenica quando un fortissimo boston si è sentito per i viali del Policlinico. Subito dopo dai locali dell'Istituto si è levato un denso fumo. Le fiamme avevano attaccato una bombola di gas lasciata nel corridoio adiacente le cucine, questa era esplosa, devastando e alimentando il fuoco, in un piccolo laboratorio adibito alla riparazione degli orologi marca-tempo. Da qui l'incendio si è esteso mettendo in pericolo le stesse strutture portanti dell'edificio. I vigili del fuoco, accorsi dopo una decina di minuti, hanno sparso

piccola cronaca

NOZZE
Si sono sposati sabato 12/9 i compagni Stefano Di Genova e Silvio Vitalelli della sezione S. Paolo. Ai compagni gli auguri della sezione, della zona e dell'Unità.

LUTTI
È morto il compagno Pietro Lori, iscritto al Partito dal 1943. Era il fondatore della sezione di Valmelara. Ai familiari giungono le fraterne condoglianze della sezione di Valmelara, della zona di Anagnina, della federazione e dell'Unità.

Si è spento ieri, a soli 54 anni, il compagno Vinco Fattori, vice presidente della Confederazione. Alla famiglia del compagno Fattori giungono in questo doloroso momento le condoglianze della Confederazione, della sezione S. Paolo, della Federazione e dell'Unità.

SOTTOSCRIZIONE
La sezione Cinecittà, in occasione del primo anniversario della morte del compagno Vincenzo Bruno, sottoscrive un abbonamento speciale a Unità e Rinascita da inviare alla sezione di Corchiano (Cesena) con la quale è gemellata.

Fra pochi giorni apre la Fondazione Alfredo Rampi

La Fondazione Alfredo Rampi è una realtà. Ieri mattina un funzionario dell'Assessorato alla polizia urbana e all'Anagnina ha consegnato ai genitori del piccolo Alfredo, Nando e Franca Rampi, le chiavi dei locali di via delle Colonnelle 35 che ospiteranno la Fondazione. L'inaugurazione avverrà in forma ufficiale intorno al 20 settembre in attesa che vengano ultimati alcuni lavori di sistemazione dei locali.

Per quel che riguarda l'inaugurazione di un monumento alla memoria di Alfredo, a Vermicino, la cerimonia prevista per oggi è stata spostata alla fine della settimana.

Abbonamenti allo stadio a favore degli handicappati

Un accordo di massima, che sarà sottoposto al più presto alla ratifica degli organi competenti, è stato raggiunto tra gli assessori del Lazio allo Sport Sebastiano Montali e alla Cultura, Luigi Cancrini, e il Presidente della società sportiva Lazio, per consentire una presenza alle partite di calcio del campionato italiano alle persone affette da handicap. L'accordo - è detto in una nota - prevede 150 abbonamenti.

Il coordinamento delle prenotazioni per la partecipazione degli handicappati alle partite sarà fatto dalla XIII USL, cui pervengono le indicazioni e le proposte delle altre USL della città e della provincia.

Un'intesa analoga - conclude la nota - dovrebbe essere raggiunta con l'Associazione Sportiva Roma.